

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 44.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO
11 APRILE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA POLIZIA IN ITALIA

Proposta di alcune riforme

II.

Noi però non ci dissimuliamo quanto seria importanza verrebbe ad assumere l'amministrazione di sicurezza pubblica quando ottenesse l'organamento da noi ideato; ma lasciamo che di quell'importanza si facciano una ombra solo i pusilli e gli uomini delle mezze misure; noi non ne abbiamo paura, ma pretendiamo soltanto che in relazione a tale alta importanza, risponda un personale scelto, esemplare. Vogliamo che il nobilissimo ufficio della tutela dell'ordine e della sicurezza in un libero governo, e con tutta la gravissima responsabilità che ne consegue, sia affidato a funzionari distinti per provata capacità, per coltura legale, per onestà intemerata e per quel coraggio civile che costituisce l'aureola dell'impiegato di sicurezza pubblica. Noi non osiamo fare un parallelo fra questo postulato, e la triste realtà che ci offrono gli uffici di sicurezza pubblica oggi nel regno; sarebbe troppo sconcertante! Del resto l'on. ministro, cui sottoponiamo queste nostre povere osservazioni, non può essere illuso al punto da non conoscere quanto lascia a desiderare il proteiforme personale della pubblica sicurezza, raccimolato in altri tempi con leggerezza fatale, senza un sodo criterio, e spesso con evidente mala fede. I pochi buoni funzionari che si trovano amalgamati a una larga scoria giacciono in un inerte scoraggiamento, e la loro virtuale attività è sfruttata.

È qui che l'opera del governo nella precitata riforma deve essere pronta, energica, oculata; per poter dare maggiore larghezza alle attribuzioni degli uffici di sicurezza pubblica e rialzarne il morale prestigio, facendone un'autorità che non sia da burla, è prima necessario un coraggioso depuramento nel personale: di fronte a tale vivo bisogno devono tacere riguardi e convenienze pusillanimità; occorre rimediare a gravi errori di cessate amministrazioni; e bisogna farlo colla coscienza di chi adempie a un sacro dovere.

Sieno pochi, ma ottimi i funzionari di sicurezza pubblica, tanto nella carriera di concetto, come in quella dell'esecutivo; per la prima si scelgano di preferenza giovani colti, istruiti e licenziati nel corso legale; per la seconda uomini coraggiosi, accorti, onestissimi e consumati nella pratica del servizio; non si richiede in questi ultimi vana pompa di teorie e di coltura; si abbia di mira che essi devono essere gli ufficiali comandanti, gli agenti di pubblica sicurezza; e il loro compito deve esser quello di investigare, prevenire e scoprire; non pochi graduati nelle compagnie e drappelli delle guardie, che diedero prova di accortezza e di energia nel servizio, potrebbero essere chiamati in tale categoria.

Agli impiegati di concetto sia riservata l'azione direttiva nel servizio, e la corrispondenza con la direzione generale e siano anch'essi pochi, ma egregi.

E perchè rispondano a questa ultima esigenza, siano bene retribuiti. Nel fissare tale retribuzione si abbia di mira, più che la crisi transitoria alimentare e degli alloggi, la importanza e la dignità dell'ufficio, la grave responsabilità della carica, e il compenso dovuto ai titoli non comuni che noi vorremmo in essi riscontrare. Quando il governo avrà la coscienza di retribuire degnamente i pochi funzionari di polizia, allora avrà il diritto di essere severo ed esigente.

Un'altra lesineria delle cessate amministrazioni fu sempre fatale all'andamento del servizio di pubblica sicurezza; e fu nell'assegnamento dei fondi per le spese. Noi siamo franchi e recisi; e all'onorevole ministro, che forse lo sa quanto noi, diremo: la polizia non si fa senza danaro. Una polizia male informata, che arriva sempre tardi, come i soccorsi di Pisa; che è condannata a far bene spesso delle tristissime figure anche di fronte al Parlamento ed al paese; una polizia eunuca, esautorata, che pochissimo giova alla primitiva giustizia, e che limita la sua azione a scrivere grossi volumi d'incartamenti e a redigere mille statistiche a fantasia, questa polizia, diciamo, si

può e si deve fare senza danaro. Ma una polizia oculata, pronta, energica, che abbia una rete estesa di confidenze per scoprire e prevenire i reati, e che sia sempre, come dovrebbe essere, bene informata, questa non si può fare che spendendo danaro; e di questa polizia ha bisogno l'Italia.

Noi non vogliamo sperpero, nè profusioni; vogliamo che quelle somme d'ignota destinazione che oggi si concedono ai prefetti col titolo misterioso di *spese segrete*, e delle quali non si vedono mai i seri risultati, vogliamo che esse sieno con prudenza e discernimento distribuite agli uffici di pubblica sicurezza, che se ne servano sotto l'oculata sorveglianza dei superiori immediati, senza controllerie vessatorie ed impossibili in un servizio così delicato; ma però con la più vigorosa responsabilità dei funzionari in caso del più piccolo abuso. Così si fa da per tutto ove esiste una vera polizia.

Il governo penetrato della verità incontrastabile di questo fatto, abbia il coraggio di sostenerlo di fronte agli attacchi della rappresentanza nazionale e della stampa che certo non mancheranno; e se presentemente esso non può avere questo coraggio, perchè sa pur troppo quanto siano male impiegati quei fondi che oggi sono amministrati, non si sa perchè, dai prefetti, potrà e dovrà averlo allora, perchè i buoni risultati saranno là a giustificare il suo operato.

Vi ha un altro difetto, del quale più sopra abbiamo fatto un cenno, ma che merita di essere segnalato con speciale sviluppo. La polizia in Italia scrive troppo, ed opera troppo poco; essa scrive spesso con strazio inaudito del buon senso della grammatica, e trascura intanto il suo importante compito di investigazione e scoperta. Tale mania burocratica ha invaso perfino i reali carabinieri e le compagnie e drappelli delle guardie, ed anco colà si scrivono volumi, si dipingono prospetti e statistiche con grande soddisfazione dei ladri e degli assassini, che possono compiere in pace le loro gesta. Si semplifichi una volta questa complicatissima macchina burocratica, i cui mille ingranaggi

sciupano forze preziose e tempo ancor più prezioso; si cessi dal mal vezzo di pretendere dagli uffici di sicurezza pubblica, prospetti, quadri, statistiche infinite, la cui problematica utilità non franca la spesa; e ad ogni modo si affidi quest'improbo lavoro, con maggior logica agli uffici amministrativi; si ristabiliscano gli uffici di sicurezza pubblica, colle loro vere e proprie mansioni, ed allora solo si esiga da essi, pronto ed esatto disimpegno: in una parola si faccia la polizia, scrivendo meno ed operando di più: pochi ed abili funzionari di concetto basteranno all'uso per la parte burocratica; tutti gli altri si impieghino nel servizio investigativo.

Nella polizia come è organizzata in Italia, vi ha altresì il deplorevole inconveniente della confusione di attribuzioni; l'ultimo applicato ha gli stessi diritti e doveri di un delegato di prima classe; noi dimandiamo ove sia la logica di una simile babele?

La divisione poi delle due carriere di concetto ed esecutiva, è tanto più necessaria, in quanto che oggi ci tocca spesso vedere un avvocato delegato di pubblica sicurezza costretto a comparire con la sciarpa ad armacollo alla ribalta di un palco scenico per sedare un tumulto in teatro, o guidare in piazza un drappello di bersaglieri per sciogliere un assembramento; noi domandiamo anche qui all'onorevole ministro dove sieno logica e buon senso; e gli domandiamo ancora in quali condizioni d'animo possa trovarsi quel misero avvocato, che ha studiato codici e le pandette per avere l'onore e la soddisfazione di fungere da ufficiale delle guardie!!!

Ognuno al suo posto! ecco la concisa raccomandazione che noi facciamo all'onorevole ministro.

Noi non pretendiamo di avere in questi rapidi cenni compendiate le molte osservazioni che occorrerebbe di fare per una riforma completa della S. P. in Italia; nutriamo fiducia che la commissione incaricata dal ministero, avrà già sufficiente corredo di teoria e di pratica per fare un lavoro completo e non manchevole, come furono tutti gli antecedenti.

ti; e ci lusinghiamo inoltre che tanto la commissione medesima, quanto l'onorevole ministro faranno buon viso alle nostre franche parole e le accetteranno in buona parte, almeno in ragione dello spirito che ce le ha dettate.
C. I.

Abdicazione del Re

Alcuni giornali riportano una notizia che correva a Napoli e veniva con qualche insistenza ripetuta a Roma, la notizia cioè che Vittorio Emanuele avrebbe nuovamente manifestata l'intenzione di abdicare, e che, nella reggia di Napoli, in presenza degli uomini politici più influenti e dello stesso principe Umberto, si sarebbe espresso approssimativamente nei seguenti termini:

« Mio padre ebbe una missione, quella di preparare il terreno per la ricostruzione della patria, e la compì sacrificando corona e vita. Io mi ebbi una seconda missione, quella di compiere l'unificazione e l'indipendenza d'Italia, ed ho sciolto il voto fatto sulla tomba di mio padre, ponendo piede in Roma, e dichiarando che a Roma si ha da stare e si starà. Adesso sorge per la mia casa una terza missione quella del riordinamento interno del paese, e a questa non mi sento di poter sottostare. È la parte che tocca alla generazione nuova, ed io sono disposto di cederne il carico a mio figlio. »

« Noi — si sarebbe affrettato a soggiungere — siamo gente non adatta alla nuova e difficile impresa di fronte alla quale l'Italia si trova; — apparteniamo ad una epoca che ha raccolto i propri allori e sta per tramontare, e nella nuova fase storica che si avvanza, si troveremo come altrettanti pesci fuori dell'acqua; i pregiudizi, le antipatie personali, le idee stesse che costituiscono il nostro ambiente abituale, ci impedirebbero di respirare — È dunque meglio lasciar fare ai giovani — Io, da mia parte, mi dispongo a dare un esempio che mi pare degno di imitazione; e sarò lietissimo se a molti piacerà di seguirlo, perchè sono convinto, dovere il mio successore circondarsi di gente nuova e capace di affrontare il gravissimo problema dell'assetto amministrativo con forze nuove e non logorate negli attriti e in mezzo alle lotte che noi abbiamo dovuto attraversare per giungere fino all'altezza che occupiamo. »

È d'uopo convenire che, in questa parlatina, dato che essa sia vera, sebbene vengano sottaciute molte verità storiche, vi si notano delle preziose confessioni.

E una sovra alle altre merita di essere rilevata: quella cioè che cogli uomini che governano oggidì, non vi ha speranza di raggiungere il riordinamento interno del paese.

Scialoja, Lanza, Sella, Minghetti, Menabrea, Cambrey-Digny e tutta la gloriosa schiera che ha fatta spiantata l'Italia, non furono ministri se non quando ebbero in tasca il loro bravo decreto reale.

La Relazione sul diritto elettorale

Una brutta confessione ci viene dalla commissione parlamentare sul progetto di legge del deputato Cairoli, per il conferimento del diritto elettorale e politico a tutti gli italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere.

In questo documento troviamo molti specchi statistici, da cui risulta: 1. che gli elettori in Italia trascurano di iscriversi sulle liste elettorali, e, come dice il relatore, « devono salire a centinaia di migliaia » coloro che avrebbero il diritto di eleggere, e non vogliono figurare nemmeno tra gli elettori; 2. Che coloro i quali si fanno iscrivere sulle liste, per la massima parte, non vogliono concorrere alle elezioni.

Sopra 528,932 iscritti per le elezioni del 1870, i votanti nel primo squittinio furono appena 238,448, e nel secondo squittinio di ballottaggio, 180,231. Nell'Emilia e nelle Marche non presero parte alle votazioni che 49 elettori su 100, e nell'Umbria che 44; è in massima quindi che gli elettori mostransi più restii ad intervenire alle elezioni, e non ci va nemmeno la metà.

Gli eletti, che sono i deputati presenti, ottennero complessivamente voti 176,693, e costoro rappresentano 528,932 iscritti; anzi diconsi i rappresentanti di 27 milioni di Italiani! Quanto questo possa esser vero, giudichi il discreto lettore. La relazione che abbiamo sott'occhio si scatena contro « i germi infausti dell'apatia elettorale, » e piange su « quel pessimo male che sono le astensioni. » — Ma bisognerebbe cercarne le cause, piuttosto che perdersi in piagnistei; giacchè e l'apatia elettorale e le astensioni sono per sé sole un solennissimo voto.

È bisogna inoltre avvertire, che più si va innanzi con questo sistema di privilegio, e sempre più diminuiscono gli elettori che accorrono alle urne; e ne abbiamo la prova in uno specchio recato dalla relazione, ove è ommesso il Veneto. Nel 1865 gli elettori iscritti erano 465,488; e gli elettori votanti furono 250,031, cioè 11,650 meno che nelle votazioni precedenti.

Nel 1867, su 460,269 elettori iscritti, non si ebbero che 238,381 elettori votanti al primo scrutinio, e però la diminuzione di 972 sui votanti nelle elezioni precedenti. E nel 1870, su 488,981 elettori iscritti, votarono al primo squittinio soli 221,919, con una diminuzione di 16,462 sulla votazione anteriore. Che se si faranno nuove elezioni generali, si avrà una diminuzione di ventimila elettori e forse più, essendo in gran progresso tra noi l'apatia elettorale.

La quale apatia s'incontra anche negli altri paesi dove regna questo sistema, ma non al punto in cui si vede nella nostra Italia. Per esempio il Belgio è uno dei paesi in cui trovasi maggior fervore elettorale, e su 90,543 iscritti, i votanti nel 1857 furono 76,219; ed in Francia nel 1863 su 10,000,748 iscritti votarono 7,302,735; nella Spagna l'anno 1865 su 418,271 iscritti votarono 223,211. Ma nell'Italia il numero delle astensioni è sempre maggiore.

La relazione che abbiamo sotto gli occhi calcola che i deputati in Italia si eleggono da 14 su mille abitanti; nella Francia da 195 abitanti su mille, e nella Svizzera da 116. « Più dolorosi, dice la relazione, sono i ragguar-

gli intorno alle elezioni amministrative della stessa epoca; il Belgio presentava un ragguaglio di 75 votanti per 1000 elettori; la Spagna di 44; l'Italia di soli 39! »

Insino a qui abbiamo voluto tenerci fermi alla relazione, ma se da noi si dovesse trarne la morale, dove riscontremmo la colpa? — Quando il diritto di suffragio è ristretto ad una piccolissima parte, quando i buoni appartenenti a questa piccolissima parte si vedono ridotti all'impotenza, poichè il governo ha mezzi strapotenti per paralizzare e distruggere la loro semplice buona volontà, come e perchè può in questi penetrare la convinzione che molto facendo qualche cosa si possa conseguire?

E non tocchiamo nemmeno di volo ciò che avviene nella Camera, dove la maggioranza, essendo composta di generali, d'impiegati, di stipendiati o per l'una o per l'altra ragione dal governo, si fanno le cose come tutti le vedono e le provano.

Una brutta confessione fece dunque la commissione parlamentare, ma la colpa, prima che degli elettori, è del sistema. — Date il diritto di suffragio universale, e quando tutti con coscienza e con indipendenza potranno mandare uomini veramente liberali al Parlamento, allora cesserà l'apatia, allora l'apatia sarà colpa, non oggi, perchè in adesso pur troppo l'adoperarsi quasi sempre torna inutile.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Gravissima accusa — Giacchè il *Giornale di Padova* ha jeri nella sua cronaca annunciato l'arresto del sig. B. ed indicata l'imputazione che gravita sopra di lui, anche noi, come cronisti, vogliamo narrare ai nostri lettori quanto abbiamo raccolto in argomento.

Il sig. A. B., simpaticissimo ed intelligente giovane stimato da quanti lo conoscevano, vice cancelliere alla Pretura del II. mand. applicato alla Procura del Re, fu tratto in arresto l'altra sera sotto una gravissima imputazione.

Si dice che egli abbia speso due biglietti falsi che erano custoditi in ufficio ai riguardi di un processo: — per lo stesso titolo fu arrestata anche una giovane, che si dice, fosse di lui amante.

Viaggio scientifico — Ci affrettiamo a dare la lieta notizia, poco fa pervenutaci da fonte sicura, che il cav. dott. Francesco Filippuzzi, membro delle società chimiche di Padova e di Berlino, e professore di chimica organica, inorganica e tecnologica in questa Università, venne dal ministero incaricato di intraprendere un viaggio scientifico in Francia, Inghilterra e Germania, onde fare studj speciali e comunicare poi le sue osservazioni sulle *Torpedini* in quei paesi attivate, ed allo scopo di applicarle in seguito anche presso di noi a difesa delle nostre coste.

Tutti conoscono il sullodato professore, notissimo qui ed altrove tanto per le sue accurate, lunghe, pazienti e splendide analisi chimiche, quanto eziandio per altri titoli estranei alla scienza.

Ma ciò che non si sapeva da tutti, e che fu scoperto dal ministero con quell'acutezza che lo distingue, si è l'eminente di lui attitudine a giudicare delle torpedini, e della loro pratica applicazione; ed inoltre la di lui profonda conoscenza delle lingue inglese, tedesca e francese: do-

ti queste per cui si trovò opportunissimo di prevalersi dell'opera del nostro insigne scienziato e linguista col farlo viaggiare in quei paesi, anche a scapito delle nostre Università, e piucchè mai dei suoi discepoli, che sventuratamente resteranno a lungo privati delle sue lezioni e del conseguente profitto.

Ma che importa di tutto questo? La salute e sicurezza della patria esige il sacrificio: ed il sacrificio: sia fatto!! L.

Note ai teatri — A proposito di tale questione, per chi crede che sia nuova, e sollevata adesso da coloro che fanno sempre i piagnoni sulle condizioni presenti in danno delle classi laboriose, ecco un documento importantissimo; la lettera cioè che l'imperatore Giuseppe II dal campo d'Hilova in Ungheria con la data del settembre 1788 scriveva in risposta al rapporto del ministro principe Kaunitz. Esaminino attentamente i periodi che riportiamo coloro i quali in oggi ancora pretenderebbero che il Governo od il Municipio dovesse sussidiare i teatri mediante dotazione. — Ecco i punti principali della lettera scritta nel 1788 dall'imperatore Giuseppe II:

« Io non capisco come l'oggetto dell'appalto dei teatri di Milano possa fare un negozio così importante e lungo, e far dare tanto a traverso il governo, cercando mezzi i più straordinari, scortando li principii i più naturali.

« Il genere dei spettacoli e la loro magnificenza e grandiosità, dipende unicamente dal numero e dal gusto degli amatori, che col loro introito devono pagarli. Nessuno può esigere da un appaltatore, che si rovini per contentare la fantasia dei spettatori. Chi vuole avere i migliori personaggi per cantare e per il ballo, deve anche pagare in proporzione di più, sia per i palchi, sia per l'introito nella platea.

« Il denaro è la sola vera misura del gusto pubblico.

« Li palchettisti dunque non possono mai fare pretese su questo oggetto, che di sé stesso è fuori di dubbio. Le finanze, il diritto di bollo e l'appalto dell'illuminazione e delle strade, come c'entrano mai questi nell'impresa del teatro?

« *L'Amministrazione pubblica e i denari pubblici che si cavano dal suddito, sono destinati a tutt'altro oggetto che a pagare cantanti e ballerini...* »

Accattonaggio — Il sindaco di Vicenza ha pubblicato un avviso col quale vengono diffidati i questuanti a presentarsi al Municipio per ritirare la prescritta legittimazione. Il *Corriere di Vicenza* scrive che il certificato di autorizzazione a mendicare venne rilasciato a 98 persone delle 184 che l'avevano chiesto, in seguito alle informazioni assunte d'ufficio e presso la Congregazione di Carità e l'ispettorato di Pubblica Sicurezza.

Noi vorremmo che il nostro Municipio prendesse ad esempio quello di Vicenza: allora non si vedrebbe gironzare per le vie della città accattando della gente, che potrebbe vivere col lavoro delle proprie braccia.

Egli è che le autorità le quali hanno l'obbligo di sorvegliare a questa partita non se ne curano punto.

Taluno dei nostri abbonati fuori di città si duole con noi perchè i giornali o non gli arrivano o gli arrivano in ritardo — Un abbonato di Belluno ci scrisse ieri lagnandosi perchè non gli è pervenuto l'ultimo numero del *Bacchiglione*.

Fatte le debite indagini ci risultò che l'amministrazione del nostro giornale non

può essere chiamata responsabile di simili inconvenienti inquantochè essa consegna alla Posta l'esatto numero dei giornali.

Noi crediamo che la Posta sola sia causa dei lamentati inconvenienti: ad essa perciò ci rivolgiamo: tocca ad essa di prendere quelle misure onde non abbiano mai più a ripetersi.

Panificio. — Abbiamo ricevuto la seguente circolare:

Mosse dall'intento lodevolissimo di alleviare almeno in parte le strettezze economiche della classe meno agiata della popolazione di Padova, alcune egregie persone si facevano premura di comunicare ad una eletta di cittadini appositamente raccolti, un piano da esse elaborato, col quale, come avvisavano, si dovesse porre un limite all'esagerato e sempre crescente prezzo del pane e della farina gialla, dei due generi cioè di prima necessità agli usi della vita. Piena adesione e lode si ebbero dall'intera adunanza i filantropici promotori. Per l'importanza dell'argomento, il quale richiede la più sollecita attuazione del piano proposto, veniva nominata dagli intervenuti una Commissione coll'incarico di studiarne in linea tecnico-economica i particolari, e di riferire. Con zelo veramente distinto la detta Commissione si prestava all'opera, ed in seduta del 9 Febbraio p. p. esprimeva succintamente le pratiche da esse esperite, proponendo tra i vari fornì già in uso in altre città, l'adozione di quello che meglio corrispondeva allo scopo cui si mira.

Esaurito così dalla ripetuta Commissione il proprio mandato, venne eletta dagli intervenuti alla seduta una Presidenza provvisoria coll'incarico di esaminare il progetto di Statuto per una Società di Panificazione in Padova, già approntato dai benemeriti promotori, e di modificarlo secondo che dalla stessa presidenza fosse stato giudicato opportuno, e coll'altro incarico di promuovere e raccogliere le firme degli azionisti, per poi dar conto del suo operato all'assemblea generale, che sarebbe stata da essa convocata per la discussione dello Statuto e la costituzione legale della associazione.

Mentre la Presidenza si rivolge con piena fiducia ai suoi concittadini, invitandoli a far parte della Società, riassume per sommi capi gli articoli dello Statuto progettato, affinché il loro concorso sia fatto con cognizione di causa.

Si tratterebbe dunque:

1. Di costituire in Padova un'associazione sotto il nome: *Prima Società anonima Padovana per la confezione del pane e lo spaccio del pane e della farina di frumentone a pronti contanti*, ed al più basso prezzo possibile;

2. Il capitale sociale sarebbe frattanto di Lit. 50,000 in azioni mille da Lit. 50 per ciascuna, da pagarsi quindici giorni dopo la costituzione della Società, e non girabili senza l'assenso del Consiglio di Amministrazione;

3. Ciascun socio non avrebbe che un voto, anco se possedesse più azioni, e percepirebbe l'interesse semestrale posticipato del 6 per 100, decorribile dopo tre mesi dal giorno in cui fosse stato attivato lo spaccio. Inoltre un 4 per 100 annuo verrebbe trattenuto sugli utili per fondo di redenzione del capitale immobilizzato;

4. Anche le donne potrebbero appartenere alla Società, e dar voto se maritate a mezzo del coniuge, se minorenni a mezzo del padre o del tutore, se maggiorenni e nubili a mezzo di un procuratore. Nel caso poi che i detti rappresentanti fossero Soci dovrebbero sostituirvi altro individuo non Socio. Non sarebbero però ammesse a coprire carica veruna;

5. Sarebbe provveduto dall'Assemblea generale alla rappresentanza ed Amministrazione della Società con un Consiglio gratuito che consterebbe di un Presidente, di un Vice-Presidente, di un Segretario, di dodici Consiglieri, due dei quali sarebbero Revisori dei conti semestrali, ed inoltre di due Soci, fuori del Consiglio, coll'ufficio gratuito di Sindaci controllori. Il Consiglio avrebbe la nomina di uno o più agenti stipendiati;

6. La durata della Società, che sarebbe costituita quando fossero state sottoscritte 800 azioni, e avesse riportata l'autorizzazione governativa, sarebbe di 20 anni. Nel caso di scioglimento, avrebbe luogo tra i Soci il riparto proporzionale del capitale che allora fosse per risultare.

Lo scopo filantropico della proposta Associazione, anima la presidenza a ricorrere anche alla S. V. colla lusinga di pronta adesione, mediante firma all'unita scheda, che verrà fatta tenere al notaio Berti in questa Città, via Forzatè, N. 1452.

La stampa cittadina, che con tanto calore appoggiò la formazione di tale benefica Associazione, s'incaricò pure di pubblicare il nome ed il numero di azioni di ciascun Socio, affinché siano fatti conoscere quei cittadini che vorranno concorrervi.

Padova, 13 Marzo 1874

LA PRESIDENZA PROVVISORIA

Fino ad oggi ben poche furono le schede sottoscritte che sono pervenute alla Presidenza; mentre e per l'indole caritatevole dei nostri più ricchi concittadini e per lo scopo dell'istituzione, la quale si raccomanda da sé, la Presidenza nutre fiducia di vedere ben presto coperte le mille azioni che devono costituire il capitale sociale.

Noi ripetute volte abbiamo caldamente propugnata questa istituzione; è naturale quindi che l'abbandono in cui pare intendano lasciarla i nostri concittadini, ci produca un vivo dolore.

Leggiamo nella *Voce del Popolo* dell'8 aprile:

« Il *Monitore* è ritornato sotto la direzione del Mistrali; la Corte di appello ha confermata la sentenza del tribunale civile e correzionale; il Mistrali dunque che libero non aveva a sua disposizione che un solo giornale, oggi che è in prigione ne ha due!

« Sta bene, siamo in tempi nei quali gli uomini della risma dell'accusato per bancarotta fraudolenta, sono al caso di soddisfare alla pubblica opinione di una città! Ebbene s'abbia questa i giornali che desidera e merita, a noi non rimane che di pensare seriamente su simili fatti che possono somministrarci il giusto criterio per giudicare sulla moralità dell'attuale periodo, in cui una certa stampa vive e prospera; ciascun popolo o pubblico ha il suo gusto e quindi se lo tenga. »

Petrarca. Possiamo dare ai cultori delle lettere una interessante notizia.

Persona conosciuta pel suo amore agli studi classici, per lo zelo indefesso, intelligente nel compulsare le opere dei nostri grandi autori, ha rinvenuto alcuni sonetti inediti del Petrarca, e li pubblicherà nel prossimo centenario del sommo poeta.

È un modo assai degno di celebrare la solenne ricorrenza.

Errata-corrige. Nell'articolo del numero scorso intitolato: **Cremazione dei cadaveri**, sul fine, dove è scritto *cremazione governativa* leggesi invece *cremazione facoltativa*.

CORRIERE VENETO

ROVIGO Scrive la *Voce del Pole-sine*: — L'olio di noce, nessuno lo ignora, uccide istantaneamente i bruchi che se ne sono tocchi restando immediatamente asfissati dall'odore. — Ora abbruciando sotto un albero infestato dai bruchi dei gusci di noci, il fumo, prodotto che è molto denso, fa cader morti gli insetti senza pregiudicare le frondi.

La persona che ci indica questo rimedio lo sperimentò con gran successo anche per quei parassiti detti *pidocchi delle piante*; — vuolsi però per questi ultimi gettare sui gusci in combustione qualche pugno di fiore di zolfo.

VERONA — La sera del 6 corr., verso le ore 10, lungo il binario della ferrovia, in vicinanza di Pescantina, fu trovato un cadavere orribilmente pesto e schiacciato. Fu poi riconosciuto per certo Accordi Luigi, mezzadro di Ospedaletto. Il treno che lo sorprese era il N. 115. Si ignora finora se l'Accordi sia rimasto vittima di una accidentale disgrazia, o abbia volontariamente cercata sì orribile morte.

VENEZIA — Sulla scuola di commercio scrive il *Tempo*: Promossa da un giovane siciliano, si va mendicando fra gli studenti della scuola superiore di commercio una sottoscrizione affine di congratularsi col direttore, perchè il consiglio direttivo non ne accettò le dimissioni.

Anche questo sarà un saggio della disciplina che regna in quel disgraziato istituto, imperciocchè non sappiamo quanto sia ben fatto che gli studenti approvino o disapprovino l'operato del consiglio direttivo. Il bello si è che parecchi studenti fecero opposizione. Ed è poi bellissimo che il bidello si interessi anch'egli a questa opera che deve contribuire a lavar dai torti passati il suo direttore!

TREVISO — Scrive la *Gazz. di Treviso*: Siamo lieti di annunciare che la Società dell'A. I. ha finalmente dichiarato di accettare lo schema di compromesso quale le fu proposto dal Ministero con lievi modificazioni.

Speriamo di poter quanto prima annunciarne la sottoscrizione.

VICENZA — Sappiamo che il Municipio, facendosi carico dei giustissimi lagni di molti cittadini, rinnovò testè al cav. Ferrari l'invito di compiere finalmente l'assunto impegno di dare il busto di Dante, allogatogli sino dal 1865. Invero il cav. Ferrari aveva promesso di consegnare l'opera di che trattasi entro l'anno 1873, ma anche quest'ultimo termine è spirato inutilmente. Pare a noi che l'illustre scultore non avrebbe dovuto dimostrare tanta trascuranza verso un corpo morale che lo onorò di una sua commissione.

ULTIME NOTIZIE

La fuga di Rochefort

Finalmente il governo francese ha confermato la fuga di Rochefort e compagni.

Un dispaccio da Parigi ci annunzia che il *Journal Officiel* contiene una nota riguardante l'evasione di Rochefort, Jourde (il ministro delle finanze della Comune, che quando fu arrestato aveva 18 franchi in tasca) Grousset, Baillière e di due altri.

Questa nota dice che i deportati sono fuggiti sopra una nave inglese che si è recata in Australia: che il

governatore al momento della loro invasione, stava facendo un viaggio d'ispezione.

Egli ordinò immediatamente un'inchiesta rigorosa ed il tribunale militare sta facendo il processo.

Il ministro della marina spedirà il 14 aprile un ufficiale generale munito di pieni poteri.

La notizia adunque messa in giro, dai giornali del governo che la fuga fosse una gherminella per carpire a Rochefort una somma rilevante di denaro che, dicono, tenga depositata presso una banca di Francia, era un pio desiderio! Il *Fanfulla* la spacciò primo di tutti in Italia: ma in fatto di esattezza il *Fanfulla*, quando si tratta di servire alla propria causa, è molto problematico.

Noi certo non professiamo i principj di Rochefort, nè quelli dei suoi compagni; ma ciò non toglie che la notizia della loro evasione ci abbia recato piacere.

Ora attendiamo notizie del loro arrivo in Europa.

PARIGI 8 aprile — Corre voce che il conte di Chambord trovisi in Parigi incognito.

Nessuna notizia da Bilbao.

Il cattivo tempo ha sospese le operazioni militari. Non crediamo seria la voce di una convenzione militare fra i due belligeranti.

La partenza stessa di Serrano per Madrid ci sembra la smentita più sicura a quella voce.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge sì chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguinzano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

D'AFFITTARSI ANCHE SUBITO

in Via Pensio N. 1534

Casa con Giardino e Pozzo.

Rivolgersi allo Studio Caffi

Via Forzatè N. 1438.

FOCACCIE

di A. Brigenti offeliere

a S. Clemente e S. Lorenzo

in Padova

con grande assortimento vini in bottiglia, nazionali ed esteri.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinische di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866 ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blenorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta, e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono di una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione si nell'uomo, che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare, senza l'uso del-

le candele o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, sì nella donna, che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scattole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scattole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbandonandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2,40** o in franco-bolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; **L. 2,50** per la Francia; **L. 2,90** per l'Inghilterra; **L. 2,40** per il Belgio; **L. 3,48** negli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani. Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre, allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua, onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **una lira e cent. 10** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di **L. 1,80** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; ci-

tiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere comprese anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. Lettera del professor A. WILKE di Stuttgart, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirne due dozzine di scattole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole: gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii, per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ecc.

Orleans, 15 maggio 1869
Dott. G. LAFARGE.

Medico divisionale a Orleans.
Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani
Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neleton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene.

Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo meingo un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinnato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro.

A. DEL GREC.
Pregiatissimo sig. Galleani,
Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escorono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva: G. De R... Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente poi bambini invece della Cipria di commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In PADOVA, si vende alla farmacia Pianeri e Mauro, all'Università. — In VENEZIA, si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — MESTRE, alla farmacia Tozzi. — TREVISO, da Valeri e Majolo. — UDINE, da Comelli e Filippuzzi. — ADRIA, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con una piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3,50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1,50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

CURA DEPURATIVA del sangue

per la stagione di

PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in **Via S. Clemente**.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola **salsapariglia**, è il migliore di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della **salsapariglia** come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. —

Tip. Crescini